

# Vaccini a scuola, Italia a macchia di leopardo

Il 5 settembre è suonata la prima campanella per gli alunni della Provincia autonoma di Bolzano – Alto Adige. Il 9 settembre a rientrare in classe sono stati gli studenti del Piemonte. A seguire, via via, le altre regioni. Ultime ad aprire i battenti saranno, il 18 settembre, le scuole pugliesi. Un avvio di anno nel caos, almeno per quanto riguarda l'obbligo vaccinale. A due anni dall'entrata in vigore della legge 119/2017, nota come legge Lorenzin, nonostante le coperture in aumento abbiano invertito il trend negativo degli ultimi anni, manca all'appello circa un bambino su 10.

**Dieci, secondo la norma attualmente in vigore, le vaccinazioni obbligatorie:** anti-poliomielitica, anti-difterica, anti-tetanica, anti-epatite B, anti-pertosse, anti-Haemophilus influenzae tipo b, anti-morbillo, anti-rosolia, anti-parotite, anti-varicella. **Il rispetto degli obblighi vaccinali costituisce requisito per l'ammissione all'asilo nido e alle scuole dell'infanzia (bambini 0 – 6 anni), mentre dalla scuola primaria in poi gli alunni da 6 a 16 anni possono entrare in classe ma, in caso di non rispetto degli obblighi, viene attivato dalla Asl un percorso di recupero ed è possibile incorrere in sanzioni amministrative da 100 a 500 euro.** Il ministero della Salute rivaluterà periodicamente l'obbligatorietà ogni tre anni, sulla base dei dati epidemiologici e delle coperture vaccinali. Ma non per tutti i vaccini: quelli contro **morbillo, parotite, rosolia e varicella** saranno infatti **obbligatori per i prossimi tre anni**, al termine dei quali si potrà disporre la cessazione o la conferma dell'obbligatorietà per una o più di questi. **Per gli altri sei, invece, l'obbligo è permanente.**

Senza obbligo, vengono inoltre indicate e offerte

gratuitamente da Regioni e Province autonome le vaccinazioni anti-meningococcica B, anti-meningococcica C, anti-pneumococcica e anti-rotavirus responsabile, quest'ultimo, di una forma di gastroenterite potenzialmente molto pericolosa per neonati e lattanti.

Intanto sembra essersi arenato in commissione Sanità al Senato il **disegno di legge sull' "obbligo flessibile"** presentato il 7 agosto 2018, che stabiliva l'obbligo di vaccinazione per l'iscrizione a scuola solo in caso di emergenze sanitarie o di un significativo scostamento dagli obiettivi di copertura fissati.

Per alleggerire gli oneri a carico delle famiglie è nel frattempo andata a regime l' Anagrafe nazionale vaccini, istituita con Decreto del ministero della Salute 17 settembre 2018. Grazie alla comunicazione telematica tra Asl e istituti, per la prima volta i genitori non hanno dovuto presentare alle scuole i certificati di avvenuta vaccinazione entro il 10 luglio. E se un paio di mesi fa **Alberto Villani**, presidente della Sip (Società italiana di pediatria) e responsabile dell'Unità operativa complessa di pediatria generale e malattie infettive dell' Ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, precisava al Sir che in alcune regioni il servizio non era ancora attivo, oggi **Antonello Giannelli**, presidente nazionale Anp (Associazione nazionale presidi), parla di "un grosso passo avanti". Dopo un avvio faticoso, il ministero della Salute assicura infatti che ora il meccanismo è rodato e che tutte le regioni hanno avviato la trasmissione dei dati, tranne le province autonome di Trento e Bolzano che saranno presto a regime.



Immagine non disponibile

**La mappa dell'Italia non si presenta tuttavia omogenea:** vi sono regioni "virtuose" e aree meno "coperte". In Veneto, ad esempio, sono quasi 7 mila i bambini fuori dall'asilo mentre sono pronti verbali da 180 euro per le famiglie di 50 mila studenti. In Lombardia i piccoli che non potranno andare alla materna sono 20 mila. Regione d'eccellenza il Lazio dove, ha annunciato l'assessore alla Sanità **Alessio D'Amato**, "la copertura ha superato il 98% per il vaccino contro polio, difterite, tetano, epatite B e pertosse e oltre il 97% per il morbillo, la parotite e la rosolia", ma Roma presenta percentuali molto più basse e differenziate secondo le diverse Asl.

Rimane dunque il nodo irrisolto degli

*alunni non in regola di asili nido e scuole dell'infanzia, esclusi dalla frequenza fino ad avvenuta regolarizzazione o inizio del percorso di recupero vaccinale.*

Ancora nessuna risposta dal Miur e dal ministero della Salute ai quali abbiamo chiesto il punto sulla situazione e se verrà mantenuta questa linea. Intanto, mentre la mamma di due gemelline di Ivrea escluse dall'asilo sta facendo da alcuni giorni lo sciopero della fame, il 12 settembre, aprendo i lavori del Global Vaccination Summit promosso a Bruxelles dalla Commissione europea Ue e dall'Oms, il presidente uscente dell'Esecutivo **Jean Claude Juncker** ha ricordato che tra il 2016 e il 2018 il numero dei decessi dovuti al morbillo è aumentato di sei volte "perché gli europei non si fidano dei vaccini".

*“È inaccettabile – ha chiosato – che mentre in alcune parti del mondo si muore per mancanza di vaccini, qui da noi ci sia chi rischia la vita propria e degli altri rifiutandoli”.*